

SIRACUSA

PIANETA REIMANN

La Rinascita



S
A
V
E



Villa Reimann

Aprile 2021

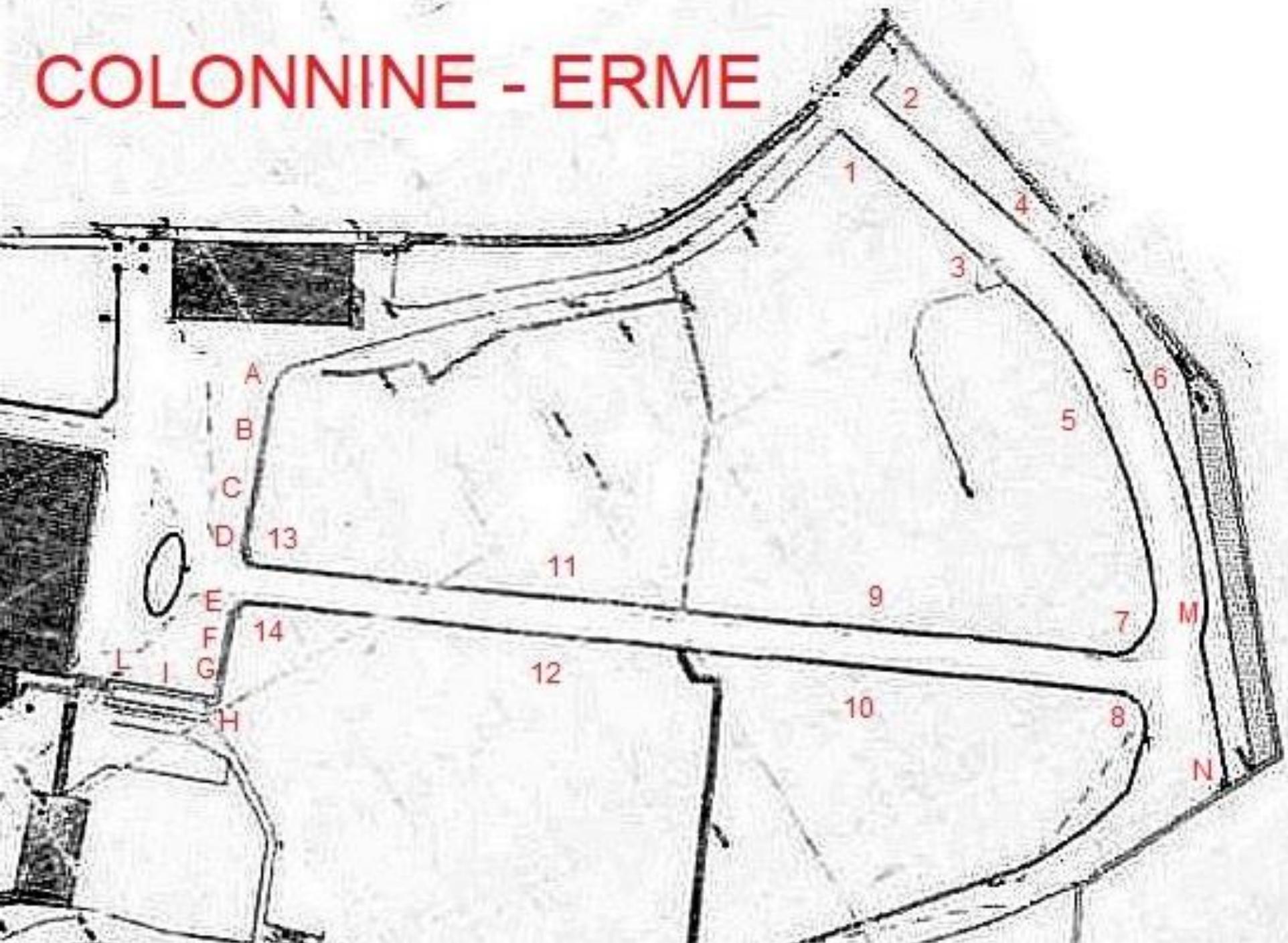
Testi Lucia Acerra
Marcello Lo Iacono

“Arredi del Parco”

A FUTURA MEMORIA

Chi visita il Parco di Villa Reimann non potrà non accorgersi della presenza di erme, di colonnine e di panchine in pietra che ingentiliscono ed arredano i Giardini. Purtroppo noterà anche i segni di un degrado dei manufatti che Save Villa Reimann ha segnalato ripetutamente con esito sconcertante. L'8 maggio del 2019, alla presenza del Sindaco, della Soprintendente e dell'Assessore alla Cultura, Save Villa Reimann avanzò l'idea di restaurare le colonnine in pietra utilizzando la stessa procedura messa in atto per il restauro della fontana di Diana in piazza Archimede: Save Villa Reimann avrebbe messo a disposizione le risorse necessarie e gli Enti interessati si sarebbero occupati del percorso autorizzativo. Save Villa Reimann presentò il progetto di restauro ma la Soprintendenza, con lettera del 4 febbraio 2020, rispose che lo stesso doveva essere presentato dal Comune nella qualità di Ente Proprietario del bene. Da allora per noi è cominciato il più lungo e disgustoso calvario di un iter burocratico, indegno di un paese civile che non possiamo più sottacere, perché ad oggi le colonnine continuano a cadere a pezzi nella totale indifferenza dell'Ente proprietario. Purtroppo per motivi riconducibili alla insensibilità dei responsabili comunali, politici ed amministrativi, Save Villa Reimann non è riuscita nel suo intento e le colonnine si degradano ogni giorno di più rischiando così di perdere esempi unici di architettura domestica siracusana di pregio. La Reimann ed i Siracusani, destinatari della sua Donazione, non meritano tale oltraggio.

COLONNINE - ERME



LE ERME

Le erme in pietra furono ideate dai Greci per ricordare divinità o personaggi importanti e per i Romani raffiguravano, oltre alle divinità, avvenimenti mitologici e venivano collocate nei giardini come ornamento. Originariamente erano pilastrini quadrati di un 1 o 1,5 metri e avevano sulla sommità il volto della divinità o del personaggio storico rappresentato. Erano preferibilmente collocate nei crocevia e lungo i viali dei giardini, spesso con funzione di protezione della proprietà. Da appassionata cultrice del mondo classico Christiane Reimann volle ornare i viali d'ingresso della sua villa con una serie di 14 Erme raffiguranti personaggi della storia Greca e di Siracusa arricchite da bassorilievi di natura mitologica. Nella descrizione della villa non potevamo non accennare a questo particolare arredo di cui siamo riusciti solo in parte ad individuare la dedicazione e che per la mancanza di manutenzione rischiavano di deteriorarsi oltremodo.

DENOMINAZIONI DELLE ERME

Le erme in pietra sono state collocate dalla Reimann per abbellire il suo Giardino. Era una pratica corrente nel periodo in cui acquistò la Villa ed erano già presenti alcune colonnine quadrate in pietra che lei sostituì con erme in pietra e colonnine con chiari riferimenti classici. La denominazione delle erme di villa Reimann fanno riferimento alla documentazione dell'Istituto di Studi Siracusani-Villa Reimann che fu per oltre vent'anni il prestigioso Gestore di Villa Reimann ed il custode della Figura della Donatrice. Tuttavia ulteriori ricerche di Save Villa Reimann hanno consentito di dare una nuova denominazione ad alcune sculture degli altorilievi delle erme. Tra l'altro è stato individuato il tratto comune delle sei erme poste all'ingresso della Villa che hanno tutte ispirazione ricavate da monete emesse dalla zecca di Siracusa che raggiunse limiti di bellezza mai vista nel mondo classico. All'inizio invece del lungo viale che porta alla villa è collocata una coppia di erme di cui la Gorgone svolge un ruolo apotropaico e l'Amazzone un chiaro segno di omaggio a tutte le donne. Queste erme separano le altre restanti sei che costeggiano il viale che rappresentano tutte divinità care al mondo greco e tenute in grande considerazione nella Siracusa antica.

1

DEMARETE

La denominazione di Demarete è dovuta all'Istituto di Studi Siracusani.

Probabile omaggio di Christiane Reimann al personaggio più conosciuto della Siracusa antica, tuttavia non convince del tutto la sua rappresentazione



1

DEMARETE

Moglie del Tiranno di Siracusa Gelone e figlia del Tiranno di Agrigento, ebbe un importantissimo ruolo nelle decisioni prese alla fine della battaglia di Imera nella quale Siracusa sconfisse i Cartaginesi. Costoro si rivolsero alla regina per ottenere condizioni di pace meno gravose. Oltre alla costruzione del tempio di Atena a loro spese, si racconta che la regina Demarete abbia preteso ed ottenuto che nel trattato di pace si includesse una clausola che decretasse l'eliminazione del sacrificio del primogenito giunto al primo anno di età come era in uso presso i Cartaginesi. Questi per ringraziare la regina di avere ottenuto più miti condizioni di pace, le regalarono una corona d'oro del valore di 100 Talenti che, come ci tramanda Erodoto, Demarete fece tramutare in argento e coniare una moneta del valore di 10 Dracme, il DEMARETEION (poco più di g 43). Questa splendida moneta, quasi una medaglia commemorativa della vittoria di Imera ha inciso nel dritto una quadriga che viene guidata da un auriga con il kètron (bastone) nella mano sinistra e le redini nella destra. Una Nike in volo (la vittoria alata) incorona i cavalli. In esergo al di sotto degli zoccoli un leone simbolo dei Cartaginesi e della loro sconfitta. Al rovescio è raffigurato un profilo di donna volta a destra, con i capelli raccolti e una corona di foglie d'ulivo sulla testa. Intorno quattro delfini nuotano in senso orario mentre la leggenda SYRAKOΣION (syrakosion) è in senso antiorario



2

DIONISIO



La denominazione dell'Istituto di Studi Siracusani è doppia: Gelone o Timoleonte. Save Villa Reimann ritiene, per la conformazione della barba e dell'acconciatura che sia Dionisio I° uno dei tre più importanti tiranni di Siracusa.



La decorazione superiore dell'erma è mancante da moltissimo tempo, ed è con questa trasandatezza che viene dato il benvenuto ai visitatori.

2

DIONISIO

Dionisio I il Vecchio (o Dionigi) tiranno di Siracusa (432-367 a.C.) tentò di unire tutti i Greci d'Occidente a difesa della propria civiltà contro l'elemento "barbaro" (Cartaginesi, Italici, Etruschi); ma, basando il proprio potere sulla tirannide, venne meno a quegli stessi principi di libertà dai quali la civiltà greca nasceva; l'opera sua fu perciò caduca, anche se è da riconoscere in lui la figura più rappresentativa che ebbero i Greci di Sicilia.

Figlio di Ermocrate, fu eletto stratego ed ebbe dalla sua il favore popolare, ma gli erano contro gli aristocratici, i quali, mentre lui combatteva i Cartaginesi, tentarono, senza riuscirvi, di rovesciarlo. Concluse allora una pace assai sfavorevole con Cartagine e attese a consolidare il proprio potere interno confiscando i beni dei suoi avversari a favore di amici e schiavi liberati e costruendosi una fortezza in Ortigia. Cominciò poi l'espansione territoriale e a poco a poco sparse colonie militari in tutta la Sicilia ed in Magna Grecia. I Cartaginesi assediaron Siracusa e dopo il loro ritiro a causa di una pestilenza, Dionisio riprese i suoi progetti di unificazione dei Greci d'Occidente: questa volta affrontò gli Italioti guidati da Reggio e li sconfisse. Fondò una serie di colonie, tra cui Ancona, si misurò vittoriosamente con gli Etruschi e strinse alleanza con varie potenze greche. Ma dopo un ritorno offensivo dei Cartaginesi che si concluse con la sconfitta siracusana, Dionigi morì per cause naturali.

3

GELONE



La denominazione dell'Istituto di Studi Siracusani relativa a questa erma è dubitativa e viene attribuita a Damarete. Save Villa Reimann propende per la rappresentazione di Gerone stante anche il volto maschile rappresentato. Il bassorilievo con la lotta tra il leone e l'orso si ispira ad una scultura che è esposta al Museo Paolo Orsi di Siracusa.



3

GELONE

Nacque a Gela e fu il primo dei Dinomenidi, una dinastia fondata dal greco di Sicilia Dinomene. Nel 485 a. C. aiutò i proprietari, i Gamori di Siracusa, a rientrare nella città e a riprendere le loro terre requisite dai servi della gleba; si proclamò nel contempo tiranno di Siracusa, affidando Gela al fratello Ierone. Sotto la sua guida, Siracusa divenne ricca e potente, estendendo il suo territorio a tutta la costa orientale della Sicilia, esclusa Catania. Sposò Demarete, figlia di Terone tiranno di Agrigento. Alleato con il suocero sconfisse i Cartaginesi ad Imera, nella storica battaglia del 480 a.C. e con il ricco bottino fece costruire a Siracusa numerosi templi fra cui l'Athenaion. Spostò l'agorà da Ortigia al quartiere Acradina, fece costruire il tempio di Demetra e Kore vicino al teatro greco e l'acquedotto Galermi. Alla sua corte ospitò molti poeti e drammaturghi, favorendo anche la costruzione del teatro greco. Fu un tiranno moderato e giusto e dopo la sua morte ebbe un culto da eroe. Gelone morì a Siracusa nel 478 a.C. Il popolo pianse il sovrano a lungo e gli eresse un mausoleo vicino al tempio di Zeus ai Pantanelli.

4

GERONE



La denominazione dell'Istituto di Studi Siracusani a questa erma è doppia: Dionigi o Archimede. Save Villa Reimann ritiene che rappresenti Gerone uno dei tre tiranni più famosi di Siracusa. Tra l'altro Archimede, per la sua grandezza, non poteva essere collocato in seconda fila.

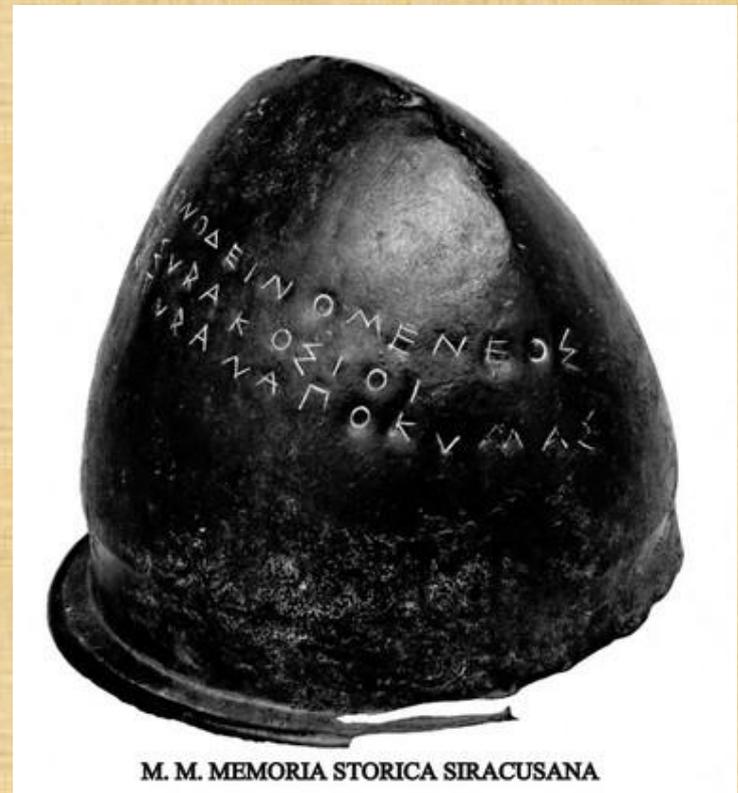


4

GERONE

Fu amante dell'arte e della letteratura, ultimò il teatro greco di Siracusa, presso la sua corte furono ospitati Pindaro, Simonide, Bacchilide, Eschilo e lo scultore bronzista Pitagora di Reggio. Particolarmente appassionato delle corse dei cavalli partecipò e vinse, con la disciplina sportiva della quadriga, i Giochi olimpici greci nel 476, nel 472 e nel 468 a. C. ad Olimpia. Inoltre riportò altre tre vittorie nei Giochi pitici, a Delfi.

Sotto il profilo militare perseguì una politica di espansione. Vinse in battaglia Trasideo, tiranno di Agrigento, conquistò Katane a cui cambiò il nome in Aitna. Accorse con la sua flotta a Cuma per aiutarla contro gli Etruschi (Tirreni). Occupò Ischia, fondò una nuova città presso Parthenope che chiamò Neapolis. Un elmo conquistato nel 474 risalente alla battaglia di Cuma, fu trovato ad Olimpia, recante la scritta: «Gerone, figlio di Deinomenes e i Siracusani a Zeus, dal bottino fatto sugli Etruschi a Cuma».



5

ARETUSA



La denominazione dell'Istituto di Studi Siracusani a questa erma è riferita ad Aretusa. Ci sembra corretta e a ragion veduta in quanto viene rappresentata al retro del decadrachma di Cimone il cui dritto è raffigurato nell'erma posta di fronte.

La documentazione monetaria mostra la presenza della triscele nei sec.VI° e V° a.C. su monete macedoni ad Atene, a Corinto ed a Creta e successivamente in alcune città della Magna Grecia Ma dove appare con la Gorgone al centro ed ali ai piedi è solo in Sicilia sotto Agatocle (360-289 a.C.). La triscele è stata anche usata su alcune monete romane battute in Sicilia nel I° sec. a.C.



5

ARETUSA

Figlia della divinità marina Nereo e della ninfa Oceanina Doride, Aretusa era una ninfa di Diana e trascorreva le giornate nei boschi rigogliosi che si trovavano presso il monte Olimpo. Si dice che Aretusa fosse tanto bella quanto timida di mostrarsi agli uomini. Di lei si innamorò Alfeo, uno dei figli del dio Oceano, spiandola mentre faceva il bagno nuda dopo una battuta di caccia insieme alle altre ninfe. Aretusa lo respinse e fuggì, giungendo all'isola di Ortigia, a Siracusa. Lì la dea Artemide, alla quale la ninfa Aretusa aveva chiesto protezione, la avvolse in una nebbia, che la occultò agli occhi di Alfeo e poi la trasformò in una fonte. Gli dei ebbero pietà del povero Alfeo innamorato e gli permisero di scorrere come fiume sotterraneo sotto il mare Ionio e dal Peloponneso, sgorgare nel porto di Siracusa, vicino alla sua amata Aretusa.

Alfeo ed Aretusa presso la fonte nell'isola di Ortigia, a Siracusa.



6

DECADRAMMA DI CIMONE

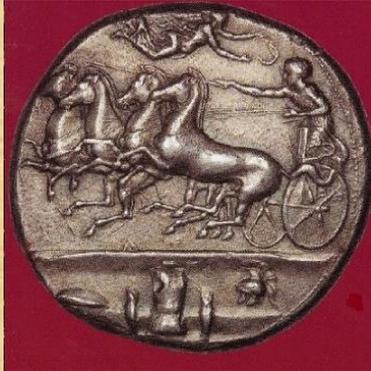


La denominazione dell'Istituto di Studi Siracusani a questa erma è riferita al tetradramma di Cimone. Save Villa Reimann ritiene che il medaglione rappresenti il decadramma celebrativo di Cimone ritenuto una delle più belle monete al mondo.



6

DECADRAMMA DI CIMONE

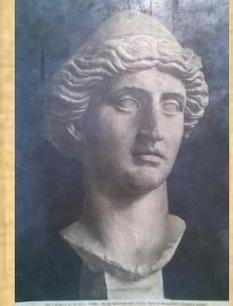


Il Decadramma firmato da Kimon attorno al 400, dal peso di 43,33 riporta la testa di Aretusa con orecchino pendente e una sottile collana di perline a girocollo. I lineamenti del volto della ninfa appaiono dolcissimi e raffinati, i capelli ricci e mossi sono trattenuti da una fascia sulla fronte e da una retina nella parte posteriore, con qualche vezzoso ricciolo sul collo; gli occhi sono raffigurati di 3/4 e hanno lunghe ciglia. Attorno quattro delfini simbolo della potenza navale di Siracusa. La firma di Cimone KIMΩN è impressa sul delfino sotto il collo della ninfa.

L'altra faccia della moneta riporta una quadriga con i cavalli al galoppo guidata da un auriga che deve sforzarsi a mantenerne il controllo, come risulta dal braccio sinistro piegato, mentre il braccio destro teso in avanti regge la frusta. Una rappresentazione dinamica di grande effetto. Nel campo superiore si nota Nike che lo incorona. In esergo, sotto la linea inferiore, sono rappresentate le armi dei nemici vinti.

7

AMAZZONE



La denominazione dell'Istituto di Studi Siracusani a questa erma è riferita ad Apollo mentre le ricerche di Save Villa Reimann consentono di riferirla all'amazzone rappresentata in una foto di Alinari, rinvenuta tra i documenti di Christiane Reimann.

Si nota un distacco della pietra dell'erma abbandonata sul posto dove è caduta.



7

AMAZZONE

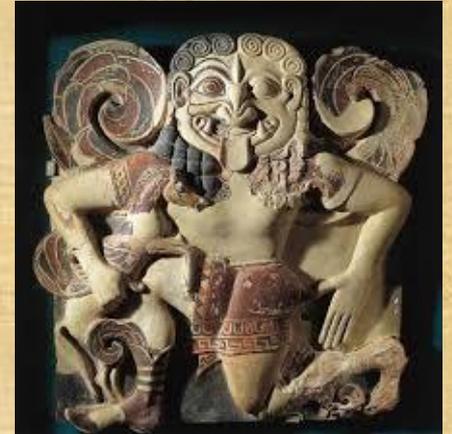
Nella mitologia, le Amazzoni erano figlie di Ares, il dio della guerra. La loro era una società formata da sole donne, nella quale gli uomini erano ammessi per ragioni riproduttive e i figli maschi venivano uccisi.

La società delle Amazzoni era considerata l'esatto opposto della società patriarcale Greca, perciò esse si dedicavano ad attività tradizionalmente maschili come l'equitazione, la caccia e l'arte della guerra. Le leggende narrano (anche se non vi è alcuna prova storica di ciò) che le Amazzoni bruciassero il loro seno destro per poter usare meglio l'arco e scagliare lance, infatti il termine a-mazon potrebbe significare “senza seno”. La loro regina era Ippolita, la mitologia ricorda alcuni scontri con guerrieri greci: Ercole, Bellerofonte e Achille. Si racconta che la regina Penthesilea, figlia di Ares e della prima regina amazzone Otrera, durante la guerra di Troia, aiutò i Troiani ma fu uccisa in battaglia da Achille. In alcune versioni, Achille si innamora della sua vittima dopo averle rimosso l'elmo, mentre esalava l'ultimo respiro.

8

GORGONE

Questa erma posta a sinistra dell'inizio del lungo viale che porta al piazzale della villa nell'altorilievo riporta il viso della Gorgone che si ispira al noto manufatto esposto al Museo Paolo Orsi. Nel Bassorilievo invece sono rappresentati due uccelli di cui uno ha la testa staccata che fortunatamente è stata recuperata.



8

GORGONE

Nel mondo greco la Gorgone era una figura mitologica mostruosa, caratterizzata da un volto spaventoso e che al posto dei capelli aveva dei serpenti velenosi che si diceva fosse capace di pietrificare coloro che la guardavano. Essa aveva soprattutto un significato apotropaico per cui teneva lontano gli esseri demoniaci dalla propria casa. A Siracusa il culto della Gorgone era molto sentito. Una testa di Gorgone era rappresentata sugli scudi degli opliti ma anche sul timpano dei Templi (Athenaion e Apollonion). Attualmente il manufatto si trova custodito presso il Museo Paolo Orsi di Siracusa.

9

ARTEMIDE



La denominazione dell'Istituto di Studi Siracusani a questa erma è «forse Venere» ma Save Villa Reimann ritiene che il volto rappresenti la dea Artemide.



9

ARTEMIDE

Per i Romani Diana, era adorata come dea della caccia e della Luna. Era la personificazione dello spirito femminile indipendente e guerriero. Lei era immune dall'innamoramento e non fu mai moglie o amante, anzi, quando stava per presentarsi tale rischio, intervenivano Apollo e Zeus, poiché doveva restare modello indiscusso di integrità e di indipendenza. Molto amata dai suoi genitori Zeus e Latona, di lei si ricorda la crudele uccisione dei figli di Niobe che aveva osato vantarsi con Latona di averne tanti (6 maschi e 6 femmine) e belli. Artemide, per vendicare l'offesa fatta alla madre, li uccise tutti e trasformò Niobe in una cascata da cui sarebbero eternamente sgorgato lacrime.

10

ERMES



Concordiamo con la denominazione dell'Istituto di Studi Siracusani che assegna a questa erma il volto di Hermes.

10

ERMES

Per i Romani Mercurio, era la divinità che rappresentava molti difetti degli uomini. Nella mitologia greca Ermes, figlio di Zeus e della ninfa Maia, era il messaggero degli dei, protettore dei viaggi e dei viaggiatori, della comunicazione, dell'inganno, dei ladri, dei truffatori, dei bugiardi, delle sostanze, della divinazione. Suoi simboli erano il gallo e la tartaruga ma era chiaramente riconoscibile anche per il suo borsellino di pelle, i suoi sandali e il cappello alato, il petaso, e il bastone da messaggero, il kerykeion. Inventore della lira che realizzò con il guscio di una tartaruga in cui inserì le corde. Si narra che ancora bambino rubò la mandria di Apollo che riuscì a perdonarlo incantato dal suono della lira. Apollo gli regalò pure una verga magica, che un giorno Hermes lanciò tra due serpenti che si combattevano. Immediatamente divennero serpenti in amore intrecciati alla verga ed il Dio ne fece il suo caduceo. Aveva anche il dono dell'eloquenza, che unita alla mancanza di scrupoli, lo fece considerare il Dio degli oratori, dei commerci, dei traffici e dei guadagni, degli imbrogliatori e degli avvocati.

11

VENERE



La denominazione data dall'Istituto di Studi Siracusani a questa erma è Venere e Save Villa Reimann concorda



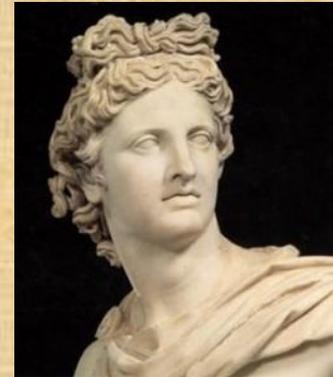
11

VENERE

Le varie denominazioni che si aggiungono al nome della dea più importante della mitologia: Afrodite per i Greci, Venere per i Romani, indicano la grande diffusione del suo culto e gli avvenimenti che ne hanno determinato l'attribuzione. Così abbiamo Venere Ericina, adorata nella città di Erice, Venere Callipigia, dai bei glutei, Venere Anadiomene, nata dal mare, Venere Citerea o Ciprigna perché protettrice di Cipro e Citera. Giove per placare gli ardori degli dei conquistati dalla bellezza di Venere la diede in sposa a Vulcano, il più brutto fra gli dei ma Venere non gli fu fedele ed amò Marte e tra i mortali Anchise da cui nascerà Enea, fondatore della stirpe romana. La dea ha da sempre ispirato gli artisti, soprattutto gli scultori di età greco-romana che hanno creato bellissime opere ammirate nei musei di tutto il mondo. Noi ne abbiamo un importante esemplare di Venere Anadiomene al Museo Paolo Orsi.

12

APOLLO



L'Istituto di Studi Siracusani non ha dato alcuna indicazione per questa erma ma Save Villa Reimann ritiene che rappresenti Apollo.



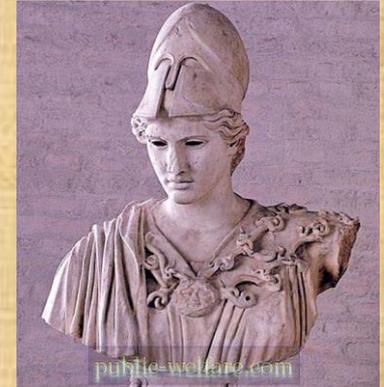
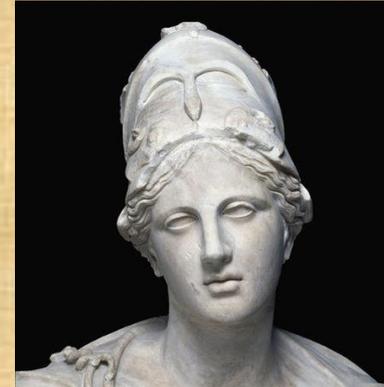
12

APOLLO

Dio greco della musica, dell'armonia e della luce del sole, assomma in sé molteplici aspetti: presiede alla musica, alla poesia e alle arti, ma è anche capace, con le sue frecce silenziose, di determinare morti improvvise. È il dio della saggezza e della profezia: il suo santuario a Delfi è sede del più famoso oracolo dell'antichità, i cui oscuri responsi sono emanati dalla bocca della sacerdotessa Pizia. In quanto dio delle arti, Apollo è spesso associato alle Muse e raffigurato con la cetra tra le mani. Altre volte impugna l'arco, simbolo ambivalente del suo terribile potere: proteggere i mortali e allontanare i mali, ma anche di apportare pestilenze e morti improvvise. La sua sfera d'influenza si estendeva all'agricoltura, alla pastorizia, alla medicina; suo figlio Asclepio era infatti il dio della medicina. Il canto di culto in suo onore era il peàna. A partire dal V° secolo a.C. Apollo fu identificato con Helios, il dio sole: in tal senso venne inteso l'antico appellativo di Febo, lo "splendente", il "luminoso".

13

ATENA



L'Istituto di Studi Siracusani ha dato l'indicazione di Marte per questa erma ma Save Villa Reimann ritiene che l'immagine rappresenti Atena per la folta capigliatura che trasborda dall'elmo collocato a copricapo.



13

ATENA

Per i Romani Minerva, figlia prediletta di Zeus, è la dea greca della sapienza, delle arti e della guerra. Molto particolare la leggenda della nascita della dea che secondo ciò che ci racconta Esiodo venne fuori dalla testa di Zeus.

Subito dopo aver detronizzato Cronos, Zeus si unì a Metis (la “Prudenza”), figlia di Oceano e Tethys. Quando Metis rimase incinta, Gea e Urano fecero sapere a Zeus che, dopo avergli dato una figlia, Metis avrebbe dato al mondo un figlio più forte del padre destinato a spodestarlo. Zeus, allora, ingoiò Metis, che divenne tutt’uno col dio, prendendo dimora nel suo capo. Quando giunse il tempo del parto, Zeus avvertì un terribile mal di testa: chiamò Hefesto, il fabbro divino, e volle che gli spaccasse la fronte con l’ascia di bronzo. Dalla larga ferita uscì fuori una giovane dea, armata di tutto punto. Era nata Pallade Atena. La sua forza era però temperata dalla saggezza e dal senso di giustizia. È per questo che viene definita anche “dea della giustizia.

14

ZEUS



La denominazione dell'Istituto di Studi Siracusani a questa erma è Zeus e Save Villa Reimann concorda



14

ZEUS

Giove per i Romani, era il padre degli dei. I suoi simboli erano la folgore, il toro, l'aquila e la quercia. Figlio del titano Crono e di Rea, era il più giovane dei suoi fratelli e sorelle: Estia, Demetra, Era, Ade e Poseidone. Sposò sua sorella Rea da cui ebbe Ares, il dio della guerra, Ebe la dea della giovinezza, Eris dea della discordia, Efesto dio del fuoco, Ilizia protettrice delle nascite, ma molti altri ne generò da unioni extraconiugali. Dopo la morte di Crono, Zeus divise il dominio di suo padre tra i tre fratelli maggiori. Egli avrebbe governato i cieli, Poseidone le acque e Ade gli inferi.

IL GIARDINO DELL'ESPERIDI

Altri elementi di arredo del giardino sono le colonnine scanalate in pietra che sorreggono eleganti vasi di Caltagirone contenenti diverse varietà di piante grasse e abbelliscono le sedute in pietra, rivestite in marmo, che delimitano il piazzale antistante la villa.



Il piazzale antistante Villa Reimann con le sedute in pietra ricoperte da marmi ormai degradati e che potrebbero essere rimossi per dare risalto alla pietra sottostante.



A

COLONNINA

E' la prima colonnina che si incontra da chi proviene dal vialetto. E' la colonnina che meglio esprime il degrado essendo sparite le scanalature nell'arco di pochi anni



marzo 2021

aprile 2015



B

COLONNINA

E' una delle poche colonnine che ha ancora alla sua sommità il vaso di Caltagirone. Si osserva il grave degrado della parte inferiore dove si è fortemente assottigliata

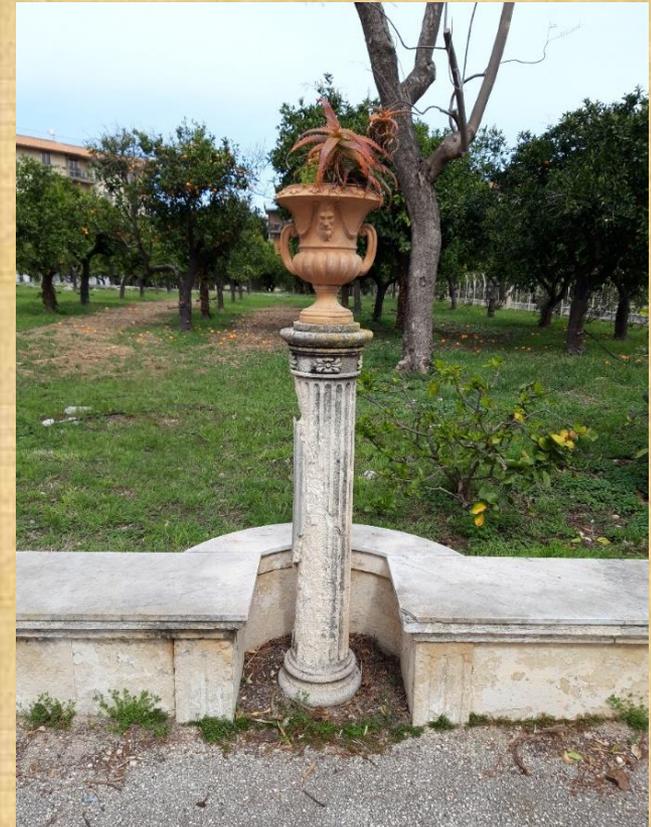
aprile 2015



Particolare parte inferiore



marzo 2021



C

COLONNINA

E' l'unica colonna spezzata ed è il simbolo dello scarso interesse dell'Amministrazione Comunale che ha avuto segnalato questo degrado fin dall'agosto del 2014

Agosto 2014



marzo 2021



L'altra mezza colonna



D

COLONNINA

E' posta alla fine del viale di accesso e come documentano le foto ha subito un degrado che è abbastanza visibile. Ma la cosa che fa male è notare che a distanza di quasi 7 anni il marmo rotto a destra della colonnina è rimasto tale e quale nella sua muta testimonianza di un'amministrazione lontana da Villa Reimann.

dicembre 2014

marzo 2021



Luglio 2018



Dicembre 2019



E

COLONNINA

E' posta alla fine del viale di accesso e come documentano le foto ha subito non solo un degrado localizzato ma anche il distacco della parte sommitale. Anche le sedute in marmo meriterebbero di essere riviste magari togliendole per portare alla luce la pietra sottostante che restituirebbe quel senso di antico che più non esprime.

Aprile 2015



Luglio 2018



Dicembre 2019



marzo 2021



F

COLONNINA

E' una colonnina che ha subito il distacco rovinoso della parte sommitale documentato dalle foto del marzo 2019 oltre che un degrado dell'intera colonnina

aprile 2015



dicembre 2019



marzo 2021



marzo 2019



G

COLONNINA

E' l'unica colonnina d'angolo che viene impreziosita dalla rotondità della seduta. Ha subito un distacco della parte sommitale ed un lento degrado del corpo della colonnina. Si nota, senza alcuna meraviglia, che l'edera infestante ha avvolto sia l'albero di Viburnum tinus abbastanza lontano ed anche la seduta dietro la colonnina.

aprile 2015

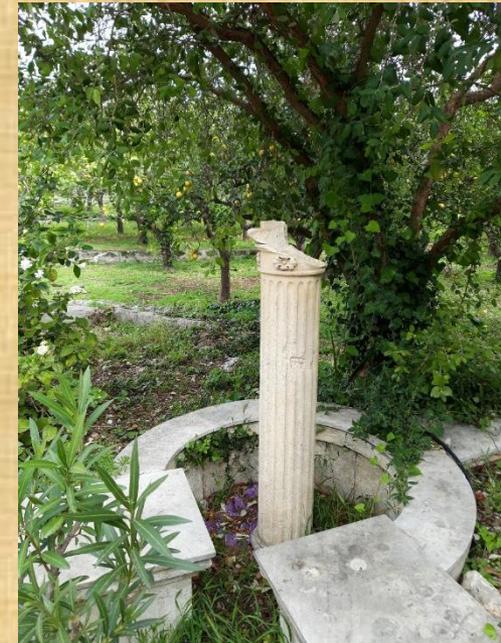
marzo 2019



dicembre 2019



marzo 2021



H

COLONNINA

E' una delle poche colonnine che ha il vaso ancora nella sua posizione anche se è, come le altre destinato a spaccarsi per la presenza all'interno di un supporto metallico che andrebbe sostituito con un altro di materiale che con il tempo non subisce problemi di ossidazione. La parte centrale della colonnina è consumata a causa di agenti atmosferici.

aprile 2015



Agosto 2018



marzo 2021



I

COLONNINA

E' una delle poche colonnine che ha avuto consumata l'intero corpo facendo scomparire completamente le scanalature. Probabilmente la pietra da cui è stata ricavata sarà stata meno compatta delle altre.

aprile 2015



Agosto 2018



marzo 2021



L

COLONNINA

E' la prima colonnina che ha subito il distacco della parte sommitale a causa della presenza dell'elemento di supporto. Questo avvenimento fu segnalato con una Pec inviata al Comune di Siracusa e alla Soprintendenza di Siracusa senza alcuna conseguenza visto che nel 2019 la parte sommitale subì il distacco definitivo. Questa situazione di degrado e di abbandono persiste ancora oggi come attesta la foto scattata a marzo 2021.

aprile 2015

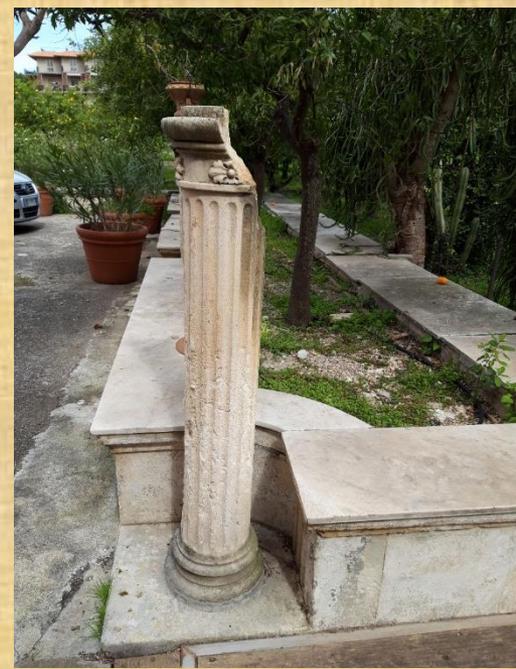
marzo 2019



dicembre 2019



marzo 2021



M-N

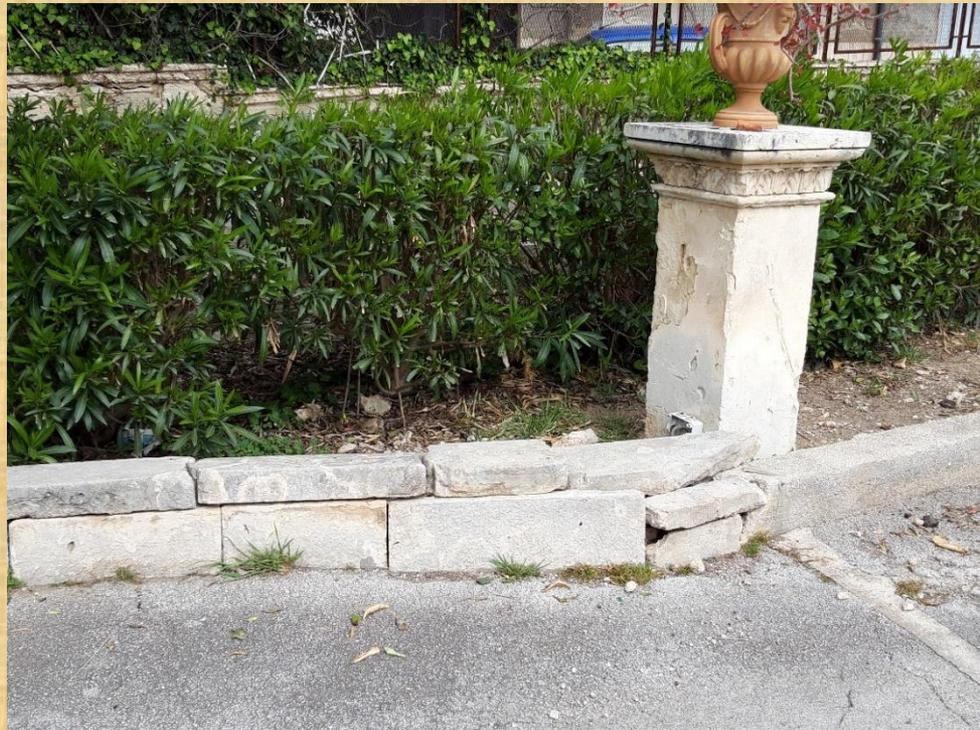
COLONNINE QUADRATE

Sono due colonnine dal tronco quadrato basse che si trovano all'inizio del viale che porta al piazzale della Villa. Richiamano le colonnine simili che la Reimann trovò in Villa all'atto dell'acquisto. Come si nota nella foto attuale il cordolo roto è rimasto tale.

luglio 2018



marzo 2021



luglio 2018



Angolo di sosta voluto dalla Reimann con la presenza di una panchina in pietra. La troviamo in una rara foto dove la Reimann è in posa con il suo cane.



Un angolo di sosta composto da un tavolo con sedili in pietra dove la Reimann usava prendere il tè con le amiche.



Attraverso tre gradini si accede ad un piccolo belvedere fiancheggiato da colonnine che sorreggono due bei vasi contenenti delle piante grasse. Completano l'arredo due sedili semicircolari. Dovrebbe essere assicurata una comoda veduta sulla prospiciente zona archeologica intervenendo sulla folta vegetazione posta sul muro di cinta.



Il belvedere nel 1993



Il belvedere nel 1936



Il belvedere nel 2014



IL GAZEBO

Elemento di arredo voluto dalla Reimann probabilmente per seguire la moda esoterica del tempo. Il gazebo è una costruzione in legno, posta sopra una collinetta artificiale, a cui si accede mediante una scala a chiocciola. Il ripiano e i sedili consentono una piacevole sosta per ammirare il bellissimo panorama circostante.

Il gazebo nel 1937, anno di costruzione.



Il gazebo nel 2015 illuminato



La foto sopra, del marzo 2021, mostra il corrimano in legno degradato ed abbattuto nonostante le promesse di sistemarlo e mostra anche come il gazebo non è accessibile a causa della vegetazione che ha invaso la scala ed ha preso il sopravvento su coloro che dovrebbero curare l'aspetto di questo che è il simbolo della Villa.

PANCHINA OVALE

Nel piazzale si notano gli elementi in pietra di una panchina a ferro di cavallo che era stata ricoverata nella cucina della Villa.

Insieme al tavolo che attualmente si trova sul terrazzo del piano terra, dovevano costituire un angolo conviviale. Negli elementi in pietra sono riprodotti i motivi classici presenti nelle altre panchine del Giardino Esotico e del piazzale antistante la Villa.

Elementi in pietra ritrovati in cucina



PANCHINA



Questa è una panchina fortemente degradata che probabilmente doveva formare un angolo conviviale con la panchina ovale.

